

solidarietà da chi è "fuori" a chi è "dentro" ed infine per distruggere quella coltre di silenzio che avvolge chi è finito intrappolato nelle reti o retate di stato. Il silenzio uccide, seppelliamolo sotto una valanga di libri.

Biblioteche dell'evasione

SASSAIOLA, C.P. 45, 38086 Rovereto (TN)

IL PORFIDO, via Tarino 12/c, 10124 Torino (TO)

MARCO VALLI, via degli Avieri 2, 47100 Forlì (FC)

SCHEGGIA, via San Vitale 80, 40125 Bologna (BO)

BIBLIOTECA DELL'EVASIONE, vico Montesanto 14, 80135 Napoli (NA) [provvisorio]

BIBLIOTECA DELL'EVASIONE, via Volta 9, 48018 Faenza (RA)

COMITATO CONTRO IL CARCERE E LA REPRESSIONE, C.P. 36, 24067 Sarnico(BG)



INDIRIZZARIO DEI DETENUTI

La Bella vuole essere tra l'altro luogo di incontro tra i prigionieri e le prigioniere che sentono l'esigenza di un confronto sulla situazione carceraria e su eventuali futuri sviluppi di lotta. Una conoscenza reciproca il più possibile diretta e ampia è fondamentale per scavalcare le istituzioni, le associazioni e gli opportunisti di qualsiasi colore che tendono a mettere il cappello su

ogni situazione di fermento. Riteniamo quindi importante, come diretta conseguenza delle finalità del bollettino, fondare l'elenco di indirizzi dei prigionieri e delle prigioniere sulla volontà di esservi inseriti in modo da rendere il coinvolgimento una scelta e uno strumento di crescita e di lotta.

Giampaolo Contini – strada San Salvatore 14/b, 01100 Viterbo.

Isabella Del Treste – via Bartolo Longo 92, 00155 Roma.

Mauro Rossetti Busa – via Nuova Poggioreale 177, 80143 Napoli.

Alfredo Sole – via delle Macchie 9, 57124 Livorno.

Carmelo Maiolo – via San Biagio 6, 81030 Carinola (CE).

Carmelo Musumeci – via Maiano 10, 06049 Spoleto (PG).

Antonino Faro – Strada Casale 50/a, 15040 San Michele (AL).

Juan Sorroche Fernandez - via Nuova Poggioreale 177, 80143 Napoli.

Sebastiano Messina - Villa Stanazzo 212/A, 66034 Lanciano (CH).

Sebastiano Prino - Via Lamaccio 21, 67039 Sulmona (AQ).

Salvatore Pulvirenti - Via Lamaccio 21, 67039 Sulmona (AQ).

Stasi Vito - via Majetti 165, 00155 Roma.

Genova Cesare - via Majetti 165, 00155 Roma.

Bonfiglio Agostino - via Majetti 165, 00155 Roma.

Michele Fabiani – via Lamaccio 21, 67039 Sulmona (AQ).

Pierdonato Zito – via Prati Nuovi 7, 27058 Voghera (PV).

PER ULTERIORI COPIE O INVIO DI NOTIZIE SCRIVERE A:

"LA BELLA" c/o Cassa di Solidarietà, via dei Messapi 51, 04100 Latina

e-mail: agitazione@hotmail.com



CONTRIBUTO DI SALVATORE DAL CARCERE DI SULMONA

Carissimi compagni prigionieri
Voglio esprimere il mio parere in merito a tutto quello che si sta facendo in questi ultimi mesi per cercare di uscire dalla dittatura in cui ci troviamo. Devo dire che il principio libertario e rivoluzionario o lo si ha sempre per tutto e comunque, o altrimenti rimangono contestazioni isolate nel cassetto del dimenticatoio.

Non voglio fare critiche né dare giudizi, ma leggo sui bollettini lettere di sfogo su come si sta in carcere, le umiliazioni subite, leggi,

convenzioni, costituzione calpestata, personalmente penso che tutte queste cose le sappiamo già perché siamo noi stessi che viviamo questa realtà, poi altri ne avranno sentito parlare, chi lo avrà letto, per cui penso che ripeterci tra noi il nostro dramma sia dispersivo. Almeno gli ultimi vent'anni la realtà carceraria la conosciamo bene e dovremmo sapere anche quella più indietro negli anni, gli anni di piombo, ad arrivare ai tempi dei "nuclei", quei regimi che hanno subito i nostri padri e i nostri nonni, (per quelli che hanno avuto la sfortuna di passarci- e rimanere vivi). Certo da soli non si è mai vinta nessuna guerra, come non serve un esercito alle spalle per dimostrare fermezza. Ora sono arrivate le lettere di Pantagruel, per chiedere a Strasburgo di pronunciarsi contro l'Italia, ma io ricordo perfettamente quante volte l'Italia è stata ammonita a livello giuridico e proprio anche sul 41 bis quando ancora era discrezionale, e di tutta risposta è stato tramutato in legge, inoltre da anni martella i suoi paesi amici - compresa l'America - per far applicare il 416 bis e la confisca dei beni per mafia, e sembra che da qualche parte già comincia a riuscirci, che ora Strasburgo possa farla tornare indietro, scusate ma non penso che possa succedere anche perché nella neoformata Corte Europea per giudicare le stragi e i genocidi di Guerra nel mondo, il 41 bis non è stato applicato perché inumano. Non servono le armi perché non siamo negli anni 60-70-80 e poi

si può ottenere tantissimo con poco. Mentre le lettere fanno il loro corso, noi facciamo il nostro, da qui a settembre possiamo fare tantissimo, basta far scattare lo stato d'emergenza nelle carceri per provare a mettere il ministero con le spalle al muro. Appliciamo il concetto di disubbidienza per tutto, accettiamo quello che è di buon senso e contestiamo tutto il resto. Negli ultimi 9-10 anni sto facendo una media di un carcere all'anno, 1-10-100 li possono controllare, ma 1000-10000 come faranno? Non risolviamogli noi il problema di sovraffollamento, io non entro in sezione se non mi danno la cella singola e mi tengono in isolamento per mesi prima di darmi la cella, ma io sono 1 solo, rifiutiamo il lavoro come faccio io, non presenziamo ai rapporti disciplinari, non facciamo spesa, specialmente le domandine, non spogliamoci nei transiti né nei colloqui (è degradante e umiliante), interveniamo subito tutti ogni qualvolta una guardia redarguisce un nostro compagno detenuto, non permettiamo più come fanno sempre che loro si raggruppino attorno al detenuto e tutti gli altri vanno via, se non servono i colloqui trattamentali rifiutiamo i colloqui con loro, insomma potrei fare una lista chilometrica, il mio programma personale, di cui ne ho già iniziato una prima parte, è pubblicato sul numero 6, quindi potete leggerlo, io infatti da Saluzzo già mi trovo a Sulmona in isolamento da più di un mese, ma continuo sempre all'infinito. Iniziamo a fare passaparola di quello che stiamo attuando e di quello che ci sta succedendo in modo che cominciamo ad essere sempre più numerosi e così possiamo rivendicare le nostre proteste in favore dei compagni nelle altre carceri. Se qualcuno di voi ha letto il libro-documentario "Il Carcere speciale", edizione Sensibili alle foglie, potrete capire come i prigionieri politici si organizzavano (anche se pochi nei braccetti dell'art. 90) e rivendicavano le azioni di lotta da un carcere all'altro. Cominciamo a bombardare di lettere, per conoscenza, i mass media, in modo sempre continuo e ripetitivo di quello che facciamo e che subiamo, alla fine qualcuno deve cedere. Bombardiamo di istanze i magistrati di sorveglianza per avere i benefici, che ci importa se la legge non lo prevede, così cominciano a vedere come la pensiamo e che siamo sempre in aumento. Comunque cari compagni, io ho già iniziato a protestare, ovviamente ognuno è libero delle proprie idee e azioni, ma se volete cominciare a dare una scossa e premere sull'acceleratore io sarò più che contento, anzi avrò più spinta e motivazioni. In bocca al lupo a tutti e speriamo in bene. Cari saluti Salvatore Pezzino.

UN'ALTRA LETTERA DI SALVATORE

Ciao...ti ringrazio di avermi mandato i bollettini, sono sempre interessanti e mantengono viva l'adrenalina della lotta. In effetti il bollettino è un buon mezzo per cercare di far riorganizzare i prigionieri, che ormai sono già parecchi anni che sembra svanita la solidarietà e unione. I motivi sono tanti di questo sgretolamento, uno in particolare è stato senza dubbio l'applicazione della "legge Gozzini". Se da una parte è stata certamente la legge più umana e liberista che abbiamo avuto in Italia fino ad oggi che ha permesso l'uscita di quasi la totalità dei prigionieri -e che abbiamo voluto a tutti i costi-, dall'altro lato, come effetto collaterale è stata l'arma che hanno usato le istituzioni per frammentarci e risolvere definitivamente il problema delle rivolte. Ora vi è un piccolissimo numero di vecchi prigionieri che non riescono a trovare intesa con la nuova generazione, e la differenza numerica, etica e ideologica è abissale, per cui ora bisogna lavorare e martellare per far risvegliare i vecchi istinti e insegnare ai nuovi quali mezzi adottare. Con la differenza che nell'epoca attuale non servono più le rivolte, basta far lavoro di disubbidienza, si può ottenere lo stesso la paralisi delle carceri e quindi far ricorrere ai ripari

“solidarietà agli immigrati” e “no states, no borders, no races”.

14 giugno, Vigan: presidio al mercato con striscione, distribuzione e musica.

15 giugno, Parigi: presidio vicino alla fermata Porte de la Chapelle. Questo posto è stato scelto perché in questo quartiere, Barbès, la polizia fa e ha fatto numerose retate contro gli immigrati.

16 giugno, Bruxelles: un furgoncino della ditta ISS clearing, che si occupa della pulizia nei CPT belgi, è stato dato alle fiamme.

16 giugno, Vancouver, Canada: diverse scritte sono state fatte sulle porte del Ministero della Protezione Pubblica (che, tra l'altro, decide chi può uscire o no dal carcere): “fuck probation” “distruggiamo il carcere” “solidarietà senza frontiere-la libertà è il nostro crimine”.

17-18 giugno, Lille, Francia: le vetrine di una banca BNP sono state distrutte.

9-16 giugno, Grenoble, Francia: durante la settimana, diverse istituzioni, che gestiscono o partecipano direttamente alle espulsioni dei clandestini sono state attaccate: vetrine rotte, scritte e saccheggio degli uffici : Air France, Bouygues, la Croce Rossa (che costruisce i CPT in Francia e in Belgio, ed è incaricata di darli un “aspetto più umano”), la TAG (che gestisce il trasporto pubblico della città) che ha fatto il nome di una clandestina alla polizia, e la CGT (sindacato di sinistra) che ha attaccato recentemente i sans-papiers che occupavano i loro uffici a Parigi affinché se ne andassero via.

9-16 giugno, Bizkaia (Paesi Baschi) : nei paesi di Algorta e Erromo, ogni giorno della settimana sono stati affissi dei striscioni informativi riguardanti la situazione di Bruno, Ivan, Farid e Isa. A Astrabadua, un gruppo di persone ha mandato per mezz'ora di fila un fax, “libertà per Isa, assoluzione per Ivan, Bruno, Farid e tutti gli altri”, all'ambasciata francese in Spagna.

23 giugno, Montevideo, Uruguay: un ordigno esplosivo è scoppiato nella camera Uruguayo-francese per salutare i compagni e tutti quelli e quelle che resistono alla repressione dello Stato francese.

24 giugno, Parigi: l'inizio della conferenza di uno psichiatra genetico, Philip Gordwood (che da anni porta avanti la ricerca sul DNA con la polizia) è stata disturbata da una decina di persone che hanno distribuito dei volantini e presi la parola in solidarietà a Isa e Juan, appunto incarcerati per la supposta corrispondenza del loro DNA con quelli trovati sul luogo dell'incendio di una macchina di polizia.

BIBLIOTECA DELL'EVASIONE

L'attuale organizzazione sociale politica ed economica per poter sopravvivere necessita delle carceri dal momento che queste garantiscono il mantenimento delle disuguaglianze tra sfruttatori e spossessati di ogni dove. Il sistema carcerario è funzionale al progetto del Dominio di controllo dell'individuo e della sua personalità. Le carceri sono lo spaccato della società dove viviamo. Questa società ci fa schifo. Noi crediamo nella possibilità di vivere autogestendo le nostre vite senza la mediazione di nessun tipo di potere istituzionale o corporativo, basandoci sui rapporti di mutuo appoggio e solidarietà tra individui. Appunto perché crediamo che la solidarietà sia un modo praticabile ed estendibile abbiamo deciso di creare la biblioteca dell'evasione. La biblioteca dell'evasione si propone di far arrivare a chi è prigioniero nelle mani dello stato un libro a scelta gratuito con l'unica condizione di farlo girare agli altri detenuti. Un modo per estendere attivamente la

fumogeni] era stato allegato al nostro, tanto per raggruppare gli «anarco-autonomi»...
Noi non vogliamo essere i burattini delle poste in gioco del potere delle istituzioni politiche e repressive: non lasciamo che lo Stato schiacci lo spazio di lotta...

CRONOLOGIA DELLE AZIONI DI SOLIDARIETA'

7 giugno, Lione : presidio davanti alla prefettura con uno striscione “ Viva la solidarietà ai clandestini, libertà per Bruno e Ivan” e dei fumogeni.

9 giugno, Ginevra: manifestazione per le strade.

8-9 giugno, Parigi: 3 striscioni sono stati affissi nel 18° municipio durante la notte.

8-9 giugno, Lione: nella notte 5 istituzioni che partecipano direttamente alla caccia e alla “gestione” dei clandestini sono state attaccate, le vetrine rotte e l’interno coperto di pittura: l’ANEM, che gestisce la mano d’opera e organizza i rimpatri volontari verso i paesi di origine; Air France che rende possibile la deportazione quotidiana dei sans-papiers; la Polizia dell’ Aria e delle Frontiere che reprime, controlla ed espelle i clandestini; un’agenzia Bouygues Immobilier che costruisce le carceri e i CPT; una agenzia della banca BNP che sfrutta e offre alla polizia i nominativi dei clandestini che si registrano presso le agenzie consegnandoli così alla polizia.

9 giugno, Mosca: circa 30 anarchici si sono recati davanti all’ambasciata francese, hanno distribuito dei volantini in francese e russo, affisso uno striscione e acceso qualche fumogeno. L’azione si è ripetuta l’11 giugno.

11 giugno, Rouen: uno striscione “fuoco ai CPT, libertà per Isa e tutti i prigionieri” è stato messo sull’edificio di un teatro.

11 giugno, Grenoble: presidio davanti alla prefettura e occupazione per un paio d’ore del museo della resistenza da parte di una cinquantina di persone.

12 giugno, Parigi: l’APIJ (Agenzia Pubblica per l’Immobiliare della Giustizia), costruttore di carceri, è stata attaccata. Quest’ agenzia si occupa di mettere in atto i programmi immobiliari del ministero della giustizia, cioè si occupa principalmente della costruzione delle carceri. Scritte e volantini “fuoco alle carceri” e “libertà per Isa” e “solidarietà con tutti i prigionieri”.

12-13 giugno, Parigi: le vetrine di un’agenzia di Air France e di una di Bouygues sono state frantumate.

13 giugno, Salonicco: una cinquantina di anarchici, antiautoritari ed autonomi si sono recati davanti al consolato francese, il presidio è finito con una piccola manifestazione.

13-14 giugno, Santa Cruz, California: un gruppo di persone ha rotto le porte-finestre del tribunale lanciando pietre. È stato lasciato un volantino :“Solidarietà con i compagni richiusi dagli Stati, Eric McDavid, Marie Mason, Daniel McGowan, Leonard Peltier, John Graham, i guerriglieri Mohawk de Tyendinaga e delle Sei-Nazioni, i ribelli d’Olympia Washington, Lukas Winkler, Stephanie Trager, and Sven Maurer (squatters di Monaco), Isa, Farid, Damien, Bruno e Ivan”.

13-14 giugno, Parigi: diversi veicoli sono stati incendiati simultaneamente nella città; una macchina diplomatica davanti al Ministero dell’Economia, un furgoncino nuovo della ditta Forclum (che appartiene a Eiffage, costruttore di carceri) e un furgone del comune di Parigi che continua come i suoi predecessori a cacciare i poveri dalla città.

13-14 giugno, Bruxelles: l’ingresso di una fermata della metro Ossenghem è stato devastato in qualche minuto; una scritta “ basta con le retate della polizia”.

13-14 giugno, Mosca: un’agenzia di Air France è stata ridipinta con delle scritte

le istituzioni per ripristinare di nuovo la nostra tanto bella-odiata legge Gozzini. Come vedi non servono tanti discorsi, né stritolarsi il cervello, serve svegliarsi la mattina e iniziare, niente di più niente di meno. Quindi confidiamo molto in voi che potrete essere il nostro mezzo comunicativo per riorganizzarci nelle carceri, perché è anche vero che tra noi spesso ci controllano e rischiamo anche provvedimenti di associazione mafiosa. Chissà perché qualsiasi cosa noi facciamo ci prendono sempre per mafiosi, io è già circa un decennio che mi sono dichiarato prigioniero politico, e a nessuno importa. Bene, detto questo, anche se non molto penso di essere stato comprensibile, quindi aspetto di sentire buone notizie Salvatore Pezzino, Sulmona 8/6/08

DAL CARCERE DI LIVORNO UNO SCRITTO DI ALFREDO

Spesso la sera prima di addormentarmi do un’occhiata timida al mio passato, si potrebbe credere che sto delle ore a pensare, visto che ho ormai quarant’anni, invece no, il mio passato è durato poco più di vent’anni, e se calcolo che i primi tre anni della mia infanzia non contano perché non si ha coscienza di sé a quell’età, e se metto in conto che non ho ricordi chiari se non dall’adolescenza in poi, allora debbo dire che il mio passato è durato solo dodici anni. Tutto il resto dov’è? Mi sono perso il resto della vita. A volte metto in dubbio il fatto stesso di essere esistito fuori dalle mura di un carcere, è come se fossi nato qui dentro, diciassette anni della tua vita passati in un determinato posto fanno di quel posto la tua casa. Altre volte penso di avere ancora ventitré anni, perché dico a me stesso che non può essere diversamente, il resto degli anni non contano, non li ho vissuti e se non li ho vissuti allora non sono neanche passati. Poi mi guardo allo specchio e non riconosco più quel ragazzo di vent’anni, così pieno di vita, di speranze, di illusioni. Vedo soltanto un uomo di quarant’anni, provato da tanti anni di carcere, di delusioni, di speranze spezzate, di illusioni perse nel nulla, di verità perse nella menzogna, allora e solo allora, comprendo che quel ragazzo non potrà più esistere, se mai è esistito. Se lo scopo della pena è proprio questo, cioè fare in modo di far dubitare della propria esistenza, allora devo dire che ci sono riusciti in pieno. Il carcere rende gli uomini ombre di un passato che non gli appartiene più e mai più gli apparterrà. Qualcuno ha detto che la civiltà di un paese si evince dal modo in cui tratta i suoi detenuti, stronzate! Ma se è così allora noi siamo il paese più incivile di questa terra. Un paese veramente civile non avrebbe bisogno di carceri, nessun essere umano può prendersi il diritto di imprigionare un uomo per tutta la vita e neanche per poco tempo. Sarebbe più civile abbattere un uomo per i reati che ha commesso che appropriarsi di un diritto inumano come quello di rinchiuderlo. Non riesco a comprendere la politica degli anarchici di abolire ogni forma di potere e distruggere tutte le carceri; adesso capisco! Finalmente ho capito ciò che gli altri avevano capito molto tempo fa. Nessuno ha il diritto di comandare sugli altri, nessuno ha il diritto di imporre il metodo di vita da condurre nella propria esistenza che appartiene solo a noi e a nessun altro. Sacrificare la propria libertà o parte di essa per sentirsi parte di una civiltà che va sempre in declino è un prezzo troppo alto da pagare.

UNA LETTERA DI GIAMPAOLO DAL CARCERE DI VITERBO

Ciao a tutti, vi scrivo “dall’osservatorio” di Viterbo dove si respira un clima pesante che immagino sia comune a tutte le prigioni d’Italia. Presumo che la temperatura esterna sia anch’essa elevata vista l’alta concentrazione di sbirri nelle città affiancate, fra non molto,

dai “baldi guerrieri” dell’esercito italiano che provvederanno a rendere sicura la città contrastando le orde barbariche dei ROM, degli ambulanti e della piccola delinquenza che così sfacciatamente disturba i sonni dei nostri onesti concittadini. Questo governo fascista non voleva essere meno forcaiolo del governo che lo ha preceduto e si è attivato, mostrando una rara coerenza post elettorale, affinché “l’ordine e la disciplina” regnino sovrani. Stanno per sfornare una serie di leggi una più infame dell’altra che ovviamente colpiranno le fasce più deboli e indifese. Credo che ora più che mai sia necessaria una seria azione di contrasto che si opponga alla tracotanza di questi esseri indegni per non subire passivamente le loro sfacciate prepotenze. Non è possibile assistere alla militarizzazione palese (quella occulta c’è sempre stata) senza opporre resistenza. Nelle carceri poi vogliono farci sentire tutto il loro peso e la loro arroganza. Non gli bastavano i regimi di 41bis, non sono sufficienti gli E.I.V., non sono abbastanza affittivi A.S e quant’altro (ergastolo compreso), vogliono la certezza della pena e per attuarla nel modo migliore è necessaria l’abolizione della legge Gozzini. Più che proposte di legge sembrano bollettini di guerra, peccato che finora sono quasi nulle le iniziative per far sentire la nostra protesta; leggevo che qualche istituto aveva iniziato la raccolta di firme, non so a cosa possano servire visto che sono decine di anni che questi fanno, manco a dirlo, come gli pare e se ne fregano di tutto e tutti. Le galere scoppiano, scopriremo ben presto cosa vuol dire sopravvivenza. Non sarebbe ora di pensare a qualcosa di costruttivo (meglio ancora di distruttivo) per non farci schiacciare, dentro e fuori, da questo stato di polizia che sicuramente inasprirà le sue sanzioni contro tutti i proletari e contro tutti coloro che (fortunatamente) sono distanti anni luce dai loro pensieri? Si fa sempre più pressante mobilitarsi e contrastare chi, dopo averci scavato la fossa sotto i piedi, cerca anche di seppellirci vivi. Fiducioso, nonostante tutto, vi invio un saluto carico di aspettative. Giampaolo, Viterbo 18. 06. 2008

DAL CARCERE DI POGGIOREALE DUE LETTERE DI MAURO

Carissimi compagni de “La Bella” un mio carissimo saluto a tutti/e voi. Per prima cosa voglio informarvi che nell’udienza d’appello che ho avuto a Firenze il 20 maggio 2008, mi sono stati confermati i 5 anni di carcere. Ciò mi è stata confermata la condanna in primo grado emessa dal tribunale di Firenze nel 2007. Il reato per cui sono stato condannato risalirebbe al ’99. Fui indagato e poi imputato con persone da identificare per detenzione e fabbricazione di armi da guerra: molotov e attentati incendiari contro la società “Pontello s.p.a.” appaltatrice di mezzi industriali. All’epoca dei fatti questi atti dimostrativi, con fini politici, vennero rivendicati da una sigla dell’estrema sinistra a nome Nuclei Proletari Resistenza e Attacco (N.P.R.A.). In primo grado mi venne a cadere l’associazione sovversiva (270 bis), però mi contestarono l’aggravante di aver compiuto con persone non identificate tali atti con finalità di terrorismo ed eversione dell’ordinamento democratico. Questo basta e avanza per dimostrare che si può essere condannati per associazione anche con persone non identificate, qualora non si collabori con lo Stato. Non ho mai mangiato la stessa “zuppa” di coloro che si sono buttati dalla parte dello Stato, né tanto meno sono fatto della loro stesa pasta. Io continuerò a proseguire in ciò che mi è sempre stato caro: la dignità e il rispetto della mia persona. Quindi non c’è codice, tribunale o carcere che possa piegare la mia dignità. Ognuno risponda delle proprie responsabilità, delle proprie scelte di vita e del proprio percorso. Il mio percorso, che ho deciso di intraprendere da molti anni è quello di rimanere integro e rispettoso delle mie scelte di vita.

Isa, non era conosciuta dalla polizia. Immediatamente la vice-direzione antiterrorista di Parigi ha preso in carico la faccenda. Le perquisizioni non hanno, in realtà, consentito nient’altro che di mettere sotto sequestro dei petardi, dei volantini e delle riviste impegnate, con la supposizione di avvalorare l’idea del progetto terrorista. Ciò che noi rifiutiamo categoricamente. Si può quindi accusare qualcuno di un crimine che non ha commesso e che non è stato commesso, su dei semplici sospetti che si basano su dei documenti che non provano niente in sé? In realtà è la dimensione politica che ha condotto alla lettura di una tale minaccia. Questo significherebbe che la lotta, la rivolta è un crimine per cui ogni manifestante in collera, per cui ogni uomo libero e impegnato è incolpabile...? Siamo stati posti in stato di fermo per 96 ore, con la possibilità di incontrare un avvocato solamente allo scadere delle 72 ore. Il nostro DNA è stato prelevato di forza e quello di Isa sarebbe stato ritrovato, la primavera scorsa, su di un’«ordigno incendiario» ritrovato davanti al commissariato del 18° quartiere di Parigi. Fino ad ora l’inchiesta rema. Isa ha negato ogni legame con questa faccenda. D’altronde il DNA è uno strumento molto controverso: in questo tipo di processo/affare, è sempre utilizzato per accusare la persona sotto inchiesta e la pseudo - oggettività scientifica chiude ogni discussione. Entrambi non apparteniamo ad alcun gruppo politico ma facciamo parte di quelle persone che avete certamente incrociato durante le manifestazioni, i presidi, le assemblee pubbliche, i concerti di solidarietà, le proiezioni di film, supporti per le discussioni... ; presenti nella lotta sociale e legati al movimento collettivo. È possibile che abbiate sentito parlare nei giornali di «anarco-autonomi». Quando il rombo e la rabbia della strada si esprimono con sempre più determinazione, lo Stato ha bisogno di dire, per meglio dividere, che il malcontento è sobillato e manipolato da gruppi radicali, estremisti ciechi e attratti dalla violenza; ne consegue che l’esistenza di questo tipo di categoria presunta è volta a designare una figura immaginaria di cui diffidare e che rappresenta il limite da non oltrepassare, la minaccia dell’illegalità, della repressione della criminalizzazione...Insomma è una strategia per mettere a tacere e spaventare tutti quelli che si sollevano per delle idee, contro l’oppressione, per la libertà... Così siamo stati etichettati, malgrado noi...vaga nozione che improvvisamente celerebbe gruppi organizzati per il terrorismo, che cercano di nuocere «attraverso l’intimidazione ed il terrore». Siamo diventati una minaccia terribile per lo Stato... È necessario demonizzare l’aspetto di un tizio per essere credibile, sfoderando tutta l’artiglieria del linguaggio ! Siamo stati imprigionati, dunque, con un mandato di carcerazione con la menzione «detenuti particolarmente sorvegliati» o «detenuti ad alto rischio», essendo quest’ultima tipica della casa circondariale di Fleury-Mérogis. Tanto vale dire che noi non c’eravamo completamente resi conto delle poste in gioco e delle ripercussioni di questa paranoia e isteria del potere. Siamo sottoposti ad una sorveglianza intensa. Così, senza essere giudicati, senza essere condannati, siamo vittime di un accanimento politico che si sforza di fabbricare e di fantasticare, tramite noi, l’esistenza di una rete terrorista ultra pericolosa. Ora che questo postulato è formulato, tutte le scorciatoie sono possibili, tutte le interpretazioni devono andare in questo senso, tutti gli elementi sono trasferiti, in tal modo, a ciò che hanno giustificato. Tutto ciò è particolarmente inquietante e delirante. In quattro mesi di detenzione provvisoria abbiamo avuto il tempo di capire quale fosse la logica di distruzione, di vendetta e di punizione dello Stato di fronte ai suoi soggetti «non sottomessi»; di subire il suo autoritarismo particolarmente con i trasferimenti fra le case circondariali e con le misure di allontanamento arbitrarie che compromettono seriamente la difesa. Da poco abbiamo saputo che il dossier di «Créteil» [storia dei

è accaduto un po' dappertutto nel mondo e una lettera da Farid e Isa. I primi di Giugno sono stati liberati e messi sotto controllo giudiziario Bruno, Ivan, e Farid, mentre Isa rimane incarcerata nel carcere di Lille-Sequedin.

Ivan, Bruno e Damien vengono fermati il 19 gennaio 2008, sulla strada che li avrebbe portati alla manifestazione al CPT di Vincennes (vicino Parigi), in possesso di fumogeni artigianali e chiodi a tre punte (fora pneumatici). Arrestati, si rifiutano di farsi identificare e di farsi prendere le impronte e il DNA. Due sono imprigionati e uno viene posto sotto controllo giudiziario. Altre due persone vengono arrestate il 23 gennaio dalla polizia doganale durante un controllo stradale vicino Vierzon. Nel cofano della loro macchina sono stati trovati clorato, piante di un carcere minorile (EPM) e manuali di sabotaggio. Sono incarcerati sotto giurisdizione speciale: l'antiterrorismo. Gli sbirri li accusano di aver avuto l'intenzione di attaccare un EPM e, per uno dei due, di un tentato attacco ad un veicolo della polizia. Al momento, tutti e cinque sono sotto inchiesta per "detenzione e trasporto di sostanze esplosive o incendiarie" e "associazione di malfattori con lo scopo di un attacco terrorista" (equivalente all'associazione sovversiva). Quattro di loro sono in carcere da oltre quattro mesi. Il mandato di carcerazione di due di loro sta per essere rinnovato per altri quattro mesi dai giudici anti-terroristi, mentre un altro ha già il mandato per un anno. Le recenti rivolte nei CPT in sciopero o l'occupazione da parte di centinaia di senza documenti dei loro posti di lavoro, ci ricordano che lo sfruttamento e l'imprigionamento sono collegati. Non solo per lo sviluppo del lavoro in carcere o l'aspetto sempre più carcerario delle condizioni di sfruttamento, ma anche perché l'incarcerazione (dei senza documenti, dei minori, di coloro che si ostinano a vivere fuori dalla condizione di lavoro dipendente o di tutti i nemici interni) è una delle minacce che permette a tutti di accettare delle condizioni di sfruttamento sempre più infami. La necessaria solidarietà con i prigionieri non può essere esclusivamente materiale. Essa è fatta anche di tutte le lotte, le azioni e resistenze che si oppongono e attaccano la bella marcia dello Stato e del Capitale. Vuole anche essere un'estensione e un'intensificazione della rivolta...Che si tratti di fumogeni incendiati a Dijon, Grenoble, Toulouse o Parigi, di striscioni spiegati, di attacchi ad enti legati alle espulsioni, di scritte e di blocchi stradali o di disturbare una trasmissione radio, diverse azioni di solidarietà si sono già svolte un po' dappertutto. L'idea di una settimana di solidarietà fra il 9 e il 16 giugno è di intensificare, in questo periodo, diverse azioni solidali che possano corrispondere e che non si fermino, forse, qua...

LETTERA DI ISA E FARID, DALLE PRIGIONI DI LILLE-SEQUEDIN E MEAUX, MAGGIO 2008

"Quanto più debole sarà l'opposizione, tanto più duro sarà il dispotismo" (Orwell, 1984)

Tutto è successo molto velocemente. Eravamo in due quando la nostra macchina è stata controllata dalla polizia doganale a Vierzon. Durante la perquisizione gli sbirri hanno trovato in una borsa dei manuali di sabotaggio e di fabbricazione di esplosivi, la mappa dei nuovi EPM (carceri minorili), la quale è disponibile su Internet, ed una piccola quantità di clorato di sodio. Senza dubbio l'insieme di questi elementi dava al contenuto un senso particolarmente sovversivo...Tanto più che Farid era schedato dalla polizia per la sua militanza anticarceraria e la sua lotta accanto ai senza-documenti e ai senza tetto. Quanto a

Carissimi compagni/e, non ho ricevuto il numero 6 de "La Bella", ma un altro detenuto me l'ha fatta avere, così ho potuto leggere della vostra iniziativa di solidarietà del 2 e 3 maggio. Siete riusciti a portarla avanti con la complicità e la solidarietà di tutto il quartiere (Montesanto). È stato un atto di grande civiltà e di solidarietà che la gente del quartiere ha saputo offrirci con il suo affetto, se non altro ci hanno permesso, in quella occasione, di essere presenti anche noi in quella grande iniziativa. Mi auguro che una volta libero possa sentirmi unito e partecipe e con complicità ancora più grande organizzare iniziative contro il carcere con voi tutti. Il popolo napoletano è un popolo meraviglioso e solidale. Grazie Napoli. Tutta la mia solidarietà va a tutte le persone comuni, ai lavoratori, ai disoccupati, ai senza tetto che popolano questi quartieri e che lottano giorno per giorno. "Non mollate!" Grazie anche a voi compagni/e che giorno per giorno, con le vostre iniziative sotto le carceri riuscite a farci sentire la vostra presenza con i vostri slogan. Un tempo lo Stato temeva gli agguati adesso teme la solidarietà dei compagni/e, dei "quartieri amici", delle famiglie dei prigionieri politici e non. Tutti liberi senza condizionamenti. Ma questo governo di destra non ci lascia speranze. Ha varato leggi sulla sicurezza, sulla piccola e grande criminalità; insomma un giro di vite. Gira voce tra i detenuti che esiste un decreto ministeriale che afferma che i prigionieri che hanno passato molti anni nel 41 bis e che si trovano in EIV devono essere sottoposti al massimo controllo. Come se già non lo fossero. Io combatterò con i prigionieri ergastolani per l'abolizione dell'ergastolo in quanto anticostituzionale. Un saluto comunista anarchico. Rossetti Busa Mauro, Napoli 02/06/08

DAL CARCERE DI ALESSANDRIA UNA LETTERA DI ANTONINO E MAX

Dall'insediamento di questo nuovo governo abbiamo pensato di scrivere una bozza di riflessione. Sicuramente il nuovo ministro della giustizia, da quello che leggiamo, deve essere un garantista. Siamo certi che portando avanti i propri programmi di riforma della giustizia garantirà al meglio gli interessi della classe al potere. E non solo per quanto riguarda la magistratura, perché da quello che si sente è legato a doppio filo con Berlusconi e Dell'Utri e cercherà di creare una corrente contrapposta alle famose toghe rosse. Il risultato finale saranno due correnti che perseguiranno gli interessi delle diverse fazioni della classe dominante e a farne le spese saranno alla fine sempre le classi più deboli, e ancora peggio nelle galere dove ormai si deve lottare tutti i giorni per vivere e per quei pochi diritti che i carcerati possono ottenere. Speriamo che non si dimentichino le proposte di legge precedenti in tema di miglioramento delle condizioni di detenzione e di abolizione dell'ergastolo. Sarà difficile che si possa aprire un dibattito che venga in nostro favore, viste le tendenze forcaiole della coalizione al governo. Sicuramente sarebbe importante anche che l'Europa solleccitasse nuove leggi per adeguare il codice penale italiano alla tendenza degli altri paesi europei, anche se finché ci sarà una società divisa in classi le galere serviranno per garantire il dominio di una classe che opprime sulle altre. È questo che guida la mano della giustizia borghese. Per questo sono giuste le battaglie contro l'ergastolo come condanna a morte lenta ma legalizzata dallo Stato, lottare contro la tortura dell'isolamento e del 41 bis, anche se non interessano ai nostri democratici parlamentari. Come sempre queste lotte vanno unite ad una critica di tutta la società e dei suoi valori basati sul profitto, lo sfruttamento e la guerra. Sarà sempre questa infatti la direzione che il nuovo governo Berlusconi, forte di una solida maggioranza e di una compiacente opposizione, si accingerà a seguire. Dalle prime intenzioni che emergono vogliono peggiorare le condizioni dei

lavoratori con la detassazione degli straordinari, che allunga l'orario di lavoro, e con la riforma dei contratti collettivi, che mira a indebolirli, vogliono rafforzare l'impegno dell'Italia nelle varie missioni di guerra imperialiste; allungheranno l'età pensionabile e taglieranno la spesa pubblica. Soltanto mandandoli tutti a casa si potrà porre fine a tutti i loro soprusi e oppressioni. E solo allora anche noi carcerati avremo qualche speranza di far valere i nostri diritti che non saranno più in balia delle varie emergenze sicurezze usate a scopi propri e per motivi propagandistici, anche per coprire crimini e ruberie dei governi. In tutte le lotte non esiste una sola strada, un solo strumento, una sola idea che porta alla libertà. È la richiesta dell'esperienza collettiva che raccoglie le idee che ognuno di noi cresce, matura ed ogni giorno fa un passo avanti verso la propria emancipazione. Speriamo che le battaglie portate avanti contro l'ergastolo e contro l'isolamento e il 41 bis possano continuare e non finiscano nel dimenticatoio. Perché c'è bisogno di lotte e di dare sostegno a chi si trova nelle sofferenze, in carcere e anche dai compagni fuori che lottano per vivere con dignità. Salute a tutti i compagni e le compagne, con affetto. Antonino e Max

UN'ALTRA LETTERA DI ANTONINO E MAX

Carissimi compagni,...Sappiate che ci fa piacere avere notizie e il vostro sostegno. La solidarietà per i carcerati è una cosa preziosa perché aiuta ad andare avanti e a sperare in momenti migliori, fuori da questi posti di sofferenza. Dovete sapere che la solidarietà in questi posti è come un raggio di sole che arriva fino dentro le celle e non ci fa sentire mai soli. Certamente il momento per i carcerati non è dei migliori perché non c'è coesione e spirito di unità. Qui per lo meno, come credo anche in tanti altri posti dove ci sono i compagni, le lotte continuano per ottenere un po' di vivibilità. Sicuramente sarebbe meglio che tutte le galere fossero abbattute e tutti gli uomini possano vivere da liberi. Qui per noi si continua come sempre a lottare. Con Max abbiamo fatto una piccola protesta: una settimana di sciopero della fame contro l'isolamento carcerario e le ingiustizie. Certamente sappiamo che non sono le piccole lotte che possono muovere le montagne, ma è sempre importante lottare per conquistare quegli spazi che ci fanno sentire vivi e forti. Qui purtroppo è una piccola sezione di alta sicurezza dove non c'è nessuna attività di alcun tipo. L'aria la facciamo nei passeggi da isolati dell'infermeria. Sono arrivati due compagni a cui hanno tolto il 41 bis e dicono che al 41 bis si sta meglio di questa sezione. Sicuramente, oltre alla direzione di questo carcere, è il ministero che ci tiene in condizioni di oppressione. Abbiamo tentato di farci mandare via, ma non è facile, se non con una denuncia. Ho fatto di tutto per essere trasferito a Sulmona o Spoleto. Comunque non ci arrendiamo mai, con Max e gli altri compagni continuiamo la nostra lotta. Con questo vi salutiamo, a presto. Per un mondo senza galere! Antonino e Max

STRALCI DI UNA LETTERA DI CARMELO DAL CARCERE DI CARINOLA

Carissimi amici e compagni...mi ha fatto molto piacere che avete pubblicato il mio scritto, così gli altri compagni possono sapere come stiamo noi. Io qui combatto sempre contro questi abusi e voglio far sapere a tutti i compagni che leggono "La Bella" come si vive a Carinola. In merito alla mia situazione sanitaria è sempre peggiore, qui c'è un direttore che è d'accordo con il dirigente sanitario e nascondono tutte le patologie. Anche il giudice di sorveglianza è d'accordo con loro, sono tutti una cosa, e anche se noi facciamo dei reclami contro gli abusi del direttore e del dirigente sanitario, questo giudice ci dà sempre torto. Noi

qui siamo abbandonati, non c'è niente, non esiste un educatore e non esiste niente. Quando i nostri familiari vengono a fare i colloqui con noi che siamo della Calabria, come per tanti altri compagni della Sicilia e della Puglia, fanno molta strada e partono un giorno prima; sono fuori dalle 8 della mattina e li fanno entrare alle 9.30 – 10, in una sala in cui mettono 15 persone, senza un condizionatore d'estate che non si respira e i bambini e gli anziani si sentono sempre male. Poi ci sono dei vetri divisorii che ci separano e tante volte abbiamo fatto dei reclami, ma questo direttore non ci ha preso in considerazione. Se dobbiamo acquistare dei medicinali a nostre spese, perché qui sono sprovvisti, facciamo le richieste e ci vengono portati dopo 20 giorni – un mese. Quando si fa richiesta di un permesso per andare a trovare, accompagnati con la scorta, un familiare anziano in pericolo di vita e si presenta tutta la certificazione medica del familiare che è in gravi condizioni, questo giudice di sorveglianza non manda nessuno. Visto che c'è una legge che con art.30 per gravi motivi familiari si può andare in permesso accompagnato, questo è un grave abuso. Cari compagni, noi qui siamo abbandonati e subiamo molti soprusi, noi protestiamo e questi se ne fregano lo stesso...Vi ringrazio della solidarietà e dell'attenzione che ci date e vi mando un forte abbraccio. Carmelo Maiolo, 7/6/2008 Carinola

DAL CARCERE DI PESCARA UNA LETTERA DI EMIDIO

Sono Emidio Paolucci, ho avuto modo di leggere il vostro bollettino "La Bella", e iniziando a leggerlo ho avuto l'impulso di scrivervi, raccontarvi le persecuzioni di un giudice boia e giustizialista. Nell'estate del 2007 esplodono due autobombe a Pescara, si parla di lotta tra clan, una maldestra e azzardata ipotesi porta al mio arresto insieme ad altri tre compagni. Il tribunale del riesame ci scarcerava, una volta fuori il giudice in questione ricorre le scarcerazioni in cassazione, che il 13 marzo 2008 dichiara inammissibile il ricorso del giudice. Lui che fa, appena scarcerati dal riesame si inventa un'estorsione e ci fa arrestare nuovamente, solo perché io andai con documenti alla mano a reclamare un debito che un tizio aveva letteralmente truffato. Il giudice mi arresta per estorsione, il 9 novembre vengo arrestato, pesavo 95 chili, ora ne peso 64, sono nel più assoluto abbandono. Il dirigente sanitario è fuori, non c'è, è in campagna elettorale per l'Italia dei valori, ora mi ritrovo imbottito di psicofarmaci, mi vengono cambiati in continuazione, soffro di depressione e stati d'ansia, non riesco a mangiare, sto allo sfascio più completo. Ho voluto testimoniare questa mia situazione, sono solidale con voi tutti e le vostre lotte. Un saluto a tutti i compagni, Emidio Paolucci.

Emidio è stato trasferito nel reparto psichiatrico del carcere Le Vallette di Torino. Pubblichiamo di seguito uno stralcio di una sua lettera.

Carissimi compagni di "La Bella", prima mi trovavo nel carcere di Pescara, poi per via di un giudice di Pescara mi sono ritrovato internato nel reparto psichiatrico delle Vallette a Torino. Ormai è un mese che sono qui, credo che a breve sarò rimandato a Pescara. Qui si è al limite della vivibilità, privi di tutto e controllati da due telecamere in cella, si è al limite della sopportazione umana... Emidio Paolucci, 17/06/2008

TESTO D'APPELLO ALLA SETTIMANA DI SOLIDARIETA' SENZA FRONTIERE

Dal 9 al 16 giugno è stata proposta una settimana di solidarietà senza frontiere a Bruno, Ivan, Damien, Farid, Isa e a tutti i prigionieri e le prigioniere. Ecco un resoconto di ciò che